

ordine tariffario o altro, per determinare uno spostamento significativo almeno del traffico pesante verso l'autostrada —:

quali siano le competenze del ministro interrogato e dell'Anas rispetto al restauro del ponte e se esistano stanziamenti sufficienti, a Pisa come nel resto d'Italia, per garantire la fondamentale azione di manutenzione ordinaria e straordinaria della rete stradale esistente;

se il ministro non possa attuare altri interventi che specie nel periodo estivo possano scongiurare rischi di intasamento per gli automobilisti e pericolo per i cittadini trovandosi il ponte in uno dei nodi centrali dei percorsi che collegano la città e la pianura pisana al mare;

se non si ritenga che il declassamento, anche limitato nel tempo della Autostrada A12 nel tratto Migliarino-San Piero, e circoscritto a limitate categorie di mezzi, possa essere considerato una soluzione accettabile per le comunità locali e per le stesse esigenze di scorrevolezza del traffico stradale che ha notevoli ripercussioni sull'efficienza del sistema economico e dell'ambiente. (4-01541)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

PISTONE, ROCCHI e ANGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premezzo che:

nella mattinata di martedì 27 novembre 2001, a Roma, in via Ventotene, nel quartiere Montesacro, all'altezza del numero civico 32, una fuga di gas ha provocato una violenta esplosione che ha sventrato un'intera palazzina, causando la morte di sette persone (tra cui tre vigili del fuoco) e il ferimento di altre trenta persone;

più volte, per tutta la giornata antecedente la tragedia, come documentano resoconti giornalistici e come testimoniano

i cittadini residenti nella zona adiacente, numerosi inquilini avevano prontamente allertato la società Italgas denunciando la presenza di un forte, acre e diffuso odore di gas;

sia nella serata di lunedì 26 novembre 2001, che nelle prime ore della stessa mattina di martedì 27 novembre 2001, i tecnici dell'Italgas, insieme con alcuni vigili del fuoco, erano giunti sul posto per procedere ai controlli di routine, tentando — ma invano — di individuare la provenienza della micidiale fuga di gas che da lì a poco avrebbe, purtroppo, generato la forte esplosione;

oltre ai morti e ai feriti, l'esplosione ha provocato lo sgombero di diversi palazzi, per decine e decine di nuclei familiari e per circa 800 persone complessive;

il corpo dei vigili del fuoco ha prestato la sua opera, come al solito, in maniera encomiabile, sacrificando la vita dei suoi uomini;

la magistratura ha già avviato le indagini per disastro e omicidio colposo, disponendo una serie di consulenze, nominando un esperto esplosivistico e avviando la raccolta di testimonianze; il comune di Roma si è costituito parte civile nel procedimento giudiziario in atto;

molte ditte effettuano i lavori per Italgas (così come per Telecom e Acea) con la formula oramai abusata del subappalto del subappalto medesimo, riducendo da una parte i costi economici, ma rischiando dall'altra di porre poca attenzione alla qualità del lavoro e imponendo ritmi e tempi di lavoro eccessivamente frenetici —:

quali azioni il Governo intenda compiere al fine di garantire l'adeguato accertamento dei fatti e le eventuali responsabilità e accertare se, a seguito delle tante segnalazioni effettuate dai cittadini di via Ventotene, in data e in orario antecedente lo scoppio, siano stati effettivamente compiuti tutti i controlli e le verifiche opportune;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere — a brevissimo, a breve e medio termine — nell'intento di permettere ai cittadini sfollati il recupero degli effetti personali dalle loro case, e di individuare una soluzione alloggiativa il più possibile confortevole e meno precaria per le persone sgomberate dalle proprie case e per gli inquilini investiti dalla tragedia;

se non ritenga, altresì, urgente intervenire presso gli organismi competenti, istituzionali e non, affinché l'uso del gas metano quale fonte energetica primaria raggiunga livelli di sicurezza assoluti, ben sapendo che il gas metano è di gran lunga la fonte energetica meno costosa e meno inquinante rispetto ad altre;

se non ritenga, necessario intervenire presso la società Italgas affinché si avvii un preciso e particolareggiato monitoraggio dell'intera rete di distribuzione, a Roma come su tutto il territorio nazionale, per prevenire tragedie di questo tipo, di cui si era già avuto sentore;

se non si ritenga, infine, inderogabile l'aumento degli organici del corpo dei vigili del fuoco, necessitato non solo da questa ultima tragedia, ma ormai consolidato per ragioni strutturali. (3-00493)

LUPI e VERRO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 28 novembre 2001 su Telelombardia sono andate in onda le immagini di un *bigiata party* al quale hanno partecipato, in una discoteca di Milano, oltre 600 ragazzi e ragazze di età compresa tra i 13 e i 19 anni, di cui oltre 100 al di sotto dei 16 anni;

la festa, annunciata da un biglietto di invito con l'indicazione *bigiata party* è stata interrotta dall'arrivo dei carabinieri del comando provinciale di Milano;

il servizio, corredato da numerose interviste, alcune rilasciate da ragazze e ragazzi di 13 e 14 anni ha descritto cosa

accade durante queste feste « abusive »: regolare consumo di alcolici e stupefacenti, e tentativi di « abbordaggio » da parte di persone molto più adulte;

il fenomeno che torna, a distanza di qualche anno (l'ultima grossa festa risale al 1998), ripropone in maniera inquietante l'azione di persone senza scrupoli che non esitano a invitare i ragazzi a marinare la scuola e chissà a che altro pur di lucrare;

i primi *bigiata party* sono stati denunciati nel 1996 e hanno conquistato le prime pagine di tutti i giornali. Erano andati via via diminuendo grazie all'operato delle forze dell'ordine che hanno continuato a intervenire bloccando le feste abusive —:

se fenomeni analoghi sono stati riscontrati in altre città italiane;

quali reati sono stati riscontrati dall'intervento dei Carabinieri;

quali iniziative intendano porre in essere per contrastare e debellare questo inquietante fenomeno;

se non intendano aumentare i controlli delle forze di polizia davanti alle scuole per evitare l'adescamento di alunni e studenti. (3-00495)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi due anni è cresciuto il numero degli immigrati a Prato. Dalla Prefettura è emerso che in tutta la provincia ci sarebbero: 16.799 immigrati, di cui 9.527 cinesi regolari che costituiscono il 56,7 per cento degli immigrati, 2.464 sono albanesi, 932 sono marocchini, 846 pakistani e altri;

nel 2000 sono stati elevati 767 provvedimenti di espulsione di cui 467 a cinesi

e nei primi nove mesi del 2001 a 523 irregolari è stato intimato di lasciare la città e tra questi 420 sono cinesi;

nel 2000 l'INPS ha fatto 90 ispezioni in ditte cinesi di cui il 34 per cento risultate sconosciute. L'irregolarità investe in pieno la categoria degli operai cinesi tant'è che su 99 regolari si contano 373 lavoratori non registrati, 132 clandestini e il lavoro nero si aggira intorno al 79 per cento;

non si è a conoscenza del numero esatto delle imprese gestite da stranieri e in particolare dai cinesi perché la Camera di Commercio non cancella d'ufficio le ditte inattive e quindi risulta difficile sapere quante siano in realtà le aziende gestite dagli immigrati. Nel comune di Prato al 31 dicembre 2000 risultavano cessate 136 ditte e sempre nello stesso comune risultavano cessate 158 ditte cinesi;

i cinesi a Prato gestiscono 1.160 aziende di cui 1.005 solo nel settore delle confezioni e il resto delle risorse sono investite nel settore tessile, nelle costruzioni, nella vendita all'ingrosso e al dettaglio e nella ristorazione;

il distretto pratese ha un peso nel settore tessile e dell'abbigliamento in Toscana del 56,3 per cento e nel territorio nazionale del 7,2 per cento;

la presenza di questa miriade di micro imprese gestite da cinesi comporta, anche attraverso l'utilizzo di manodopera clandestina, una sleale concorrenza ai produttori locali italiani che avvertono con sempre maggiore preoccupazione la congiuntura del settore —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno fare un ricerca approfondita sulla presenza degli extra-comunitari nella provincia di Prato e verificare il numero effettivo dei clandestini presenti nel territorio pratese;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno conoscere il numero effettivo delle imprese gestite da stranieri e in particolare dai cinesi;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per risolvere definitivamente lo sfruttamento di manodopera clandestina da parte delle micro imprese cinesi. (5-00448)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO e VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 2001 la sede del partito di Rifondazione Comunista di Francavilla, in provincia di Brindisi, è stata vittima di un attentato da parte di forze eversive;

questo attentato è l'ultimo di una lunga serie di aggressioni di cui è vittima, ormai da più di tre anni, il partito di Rifondazione Comunista;

nonostante le ripetute denunce da parte dei dirigenti del partito stesso, questi episodi continuano a ripetersi, mettendo in serio pericolo giovani, donne, anziani, lavoratori, che frequentano quella sede e che in quella sede si riuniscono, si incontrano, lavorano e portano avanti le diverse iniziative politiche;

gli autori di questi episodi, attraverso la violenza, come è del tutto ovvio, puntano a fermare e distruggere l'azione politica del partito di Rifondazione Comunista, il suo impegno sociale e l'apertura di spazi nuovi a chi la pensa diversamente —:

quali iniziative siano state già attivate, o se si intenda attivarle, affinché vengano prevenuti e repressi questi gravissimi episodi. (4-01533)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 24 e domenica 25 novembre il Circolo « Lucio Libertini » della Federazione di Torino del Partito della Rifondazione Comunista, in Via Arezzo 1, ha subito un'aggressione: rottura dei vetri dell'insegna e della vetrata so-

prastante la saracinesca dell'ingresso; stessa sorte è toccata alla bacheca di *Liberazione* in Piazza del Mercato;

già due settimane prima erano comparse scritte neofasciste negli stessi luoghi;

la risposta del Circolo fu in quel caso un volantinaggio di denuncia nel quartiere S. Donato;

in un comunicato stampa il segretario della Federazione PRC di Torino ha dichiarato: « Da tempo le sedi dei nostri circoli, le bacheche di *Liberazione*, i nostri militanti sono oggetto di provocazione, intimidazioni, vere e proprie aggressioni, vere e proprie azioni squadristiche ricche nella simbologia e nei modi di richiami al fascismo » —:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire la sicurezza e la difesa della democrazia nella città di Torino.

(4-01540)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

PERROTTA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 127 del 1997, l'articolo 17, comma 115, delegò il Governo ad emanare decreti legislativi al fine di trasformare gli Isef in facoltà o corsi di laurea in « Scienze Motorie » sulla base di precisi principi e criteri direttivi;

in particolare il Governo veniva obbligato ad indicare (rendendoli così obbligatori), i settori scientifico-disciplinari caratterizzanti la nuova facoltà o corso di laurea, a prevedere la possibilità di attivare facoltà mediante convenzioni stipulate con gli Isef pareggiati per l'utilizzo delle strutture e del personale, a prevedere per i docenti non universitari in servizio da un triennio il mantenimento delle funzioni didattiche e del trattamento economico, con la sola esclusione

dall'equiparazione ai professori universitari di ruolo, e senza alcun aggravio alle spese dello Stato;

con l'emanazione del decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178, il Governo esercitò tale delega in ottemperanza a tutte le indicazioni volute dal Parlamento, indicando tra l'altro i settori scientifico-disciplinari obbligatori per il conseguimento della laurea in scienze motorie in una tabella allegata al decreto-legge;

il Ministro dell'università, con decreto ministeriale del 15 gennaio 1999, ai sensi del decreto legislativo n. 178 del 1998, individuò i criteri per la programmazione dell'istituzione delle facoltà di scienze motorie;

in particolare, all'articolo 3, il citato decreto ministeriale introdusse come criterio al fine dell'autorizzazione, la documentazione della disponibilità dei docenti ex Isef, non universitari, al mantenimento delle funzioni didattiche;

con decreto ministeriale 5 agosto 1999 l'istituto universitario navale di Napoli veniva autorizzato alla istituzione della Facoltà di scienze motorie in correlazione alla trasformazione dell'Isef di Napoli;

presso tale Istituto solo alcune delle materie riportate nella tabella allegata al decreto legislativo n. 178 del 1998 sono state inserite come insegnamenti da sostenere per poter ottenere la laurea in scienze motorie;

nonostante l'espressa dichiarazione di disponibilità del personale docente non universitario ex Isef a mantenere la funzione didattica già svolta, nessun docente svolge la funzione didattica a cui era dedito da anni;

parimenti lo stesso articolo 17, comma 115, della legge n. 127 del 1997, nonché l'articolo 5 del decreto legislativo n. 178 del 1998 stabilivano che per l'assegnazione delle cattedre dovevano essere utilizzati gli ex docenti Isef a cui andava